

# Le importazioni di vasi attici a figure nere e a figure rosse a Gela nel secondo venticinquennio del V sec. a. C.

Marcella Accolla

Il presente contributo verte sull'analisi delle importazioni di vasi attici, dipinti nella tecnica a figure nere e a figure rosse, attestate a Gela nel periodo compreso tra il 475 ed il 450 a. C.<sup>1</sup>

Il lavoro di ricerca ha riguardato lo studio sistematico dei ceramografi presenti nella colonia rodio-cretese fondata sulla costa meridionale della Sicilia nel 689–88 a. C.<sup>2</sup>

Inizialmente si è partiti dall'acquisizione dei dati relativi ai vasi attici di sicura provenienza gelaia, rintracciati nelle liste pubblicate dalla Haspels<sup>3</sup> e dal Beazley<sup>4</sup> ed aggiornati successivamente.<sup>5</sup> A questi sono stati aggiunti i dati derivati dalle nuove acquisizioni, provenienti da scavi recenti o mai inseriti nelle suddette liste.<sup>6</sup>

La produzione di ogni pittore è stata sottoposta ad una analisi di tipo quantitativo e qualitativo ed, inoltre, ne è stata valutata la diffusione nei diversi mercati del Mediterraneo al fine di individuare, dove possibile, le vie di distribuzione sulla base della similarità degli elementi stilistici, delle forme e dei soggetti.<sup>7</sup>

I risultati della ricerca, infine, sono stati messi a confronto con le informazioni derivanti dal *database* dell'Archivio Ceramografico dell'Università degli Studi di Catania, diretto dal Prof. F. Giudice,<sup>8</sup> nel tentativo di chiarire le dinamiche commerciali gelaie in rapporto a quelle dell'area mediterranea in un momento preciso, quello del secondo venticinquennio del V secolo a. C.

I vasi attici provenienti da Gela nel secondo quarto di questo secolo sono complessivamente 288: dodici a figure nere (2 Beazley + 10 Post Beazley) e duecentosettantasei a figure rosse (236 Beazley e 40 Post Beazley), e sono riconducibili a 62 pittori o gruppi di ceramografi.

I ceramografi identificati da Beazley presenti a Gela sono i seguenti:<sup>9</sup>

Per quanto riguarda la tecnica a **figure nere** sono attestati soltanto il Pittore di *Emporion* (1 *lekythos*)<sup>10</sup> e l'Officina del Pittore della Megeira (1 *lekythos*)<sup>11</sup>.

I ceramografi che dipingono nella tecnica a **figure rosse** sono stati raggruppati in base alla loro peculiarità.

Nel gruppo dei **Pittori proto-classici autori di grandi forme vascolari** sono stati inclusi:

- *Hermonax* (3 *lekythoi*)<sup>12</sup>
- P. di Orizia (2 *lekythoi*)<sup>13</sup>
- P. di Deepdene (1 anfora a collo distinto)<sup>14</sup>
- P. di Egisto (1 cratere a colonnette)<sup>15</sup>
- P. di Siracusa 23510 (1 cratere a colonnette)<sup>16</sup>
- P. di Bologna 228 (1 cratere a colonnette)<sup>17</sup>

- P. di Siracusa (5: 3 anfore a collo distinto, 1 *pelike*, 1 cratere a colonnette)<sup>18</sup>
- P. di Monaco S.L. 477 (1 *lekythos*)<sup>19</sup>
- P. del Frutteto (1 cratere a colonnette)<sup>20</sup>
- P. di *Alkimachos* (4: 1 anfora a collo distinto, 2 crateri a colonnette, 1 *lekythos*)<sup>21</sup>
- P. di *Aristomenes* (2 *lekythoi*)<sup>22</sup>
- P. di *Boreas* (3 crateri a colonnette)<sup>23</sup>
- P. di Firenze (1 cratere a colonnette)<sup>24</sup>
- P. di Pan (13 *lekythoi*)<sup>25</sup> + (2: 1 anfora a collo distinto, 1 *pelike*)<sup>26</sup>
- P. dei Porci (1 *pelike*)<sup>27</sup>
- P. di Leningrado (7: 5 crateri a colonnette, 2 *pelikai*)<sup>28</sup>
- P. di Agrigento (2 crateri a colonnette)<sup>29</sup>
- Gruppo indeterminato dei primi manieristi, VIII (3: 1 cratere a colonnette, 1 *pelike*, 1 *lekythos*)<sup>30</sup>
- P. di Altamura (1 cratere a campana)<sup>31</sup>
- P. dei Niobidi (5: 3 crateri a volute, 1 *pelike*, 1 fr.)<sup>32</sup>
- P. dei Satiri lanosi (1 cratere a campana)<sup>33</sup>
- P. di Villa Giulia (8: 1 cratere a calice, 1 *stamnos*, 1 *pelike*, 1 *hydria*, 4 *lekythoi*)<sup>34</sup>
- P. di Chicago (4 *oinochoai*)<sup>35</sup>

Nel gruppo dei **Pittori proto-classici autori di piccole forme vascolari** sono stati esaminati:

– **I pittori di anfore nolane e *lekythoi*:**

- P. di Providence (21: 4 anfore a collo distinto, 1 *stamnos*, 16 *lekythoi*)<sup>36</sup>
- P. di *Oionokles* (4: 3 *lekythoi*, 1 cratere a colonnette)<sup>37</sup>
- P. di *Nikon* (7: 1 anfora a collo distinto, 6 *lekythoi*)<sup>38</sup>
- P. di *Charmides* (1 *lekythos*)<sup>39</sup>
- P. di Dresda (7: 3 anfore a collo distinto, 4 *lekythoi*)<sup>40</sup>
- P. della *lekythos* di Yale (10: 1 anfora a collo distinto, 9 *lekythoi*)<sup>41</sup>

– **I decoratori di piccole anfore nolane e *lekythoi*:**

- P. dell'Etiopie (1 anfora a collo distinto)<sup>42</sup>
- P. di Londra E 342 (6: 2 anfore a collo distinto, 4 *lekythoi*)<sup>43</sup>
- Gruppo che richiama il P. di Londra E 342 o il P. dell'Etiopie (4 *lekythoi*)<sup>44</sup>
- P. di Siracusa 19861 (1 *lekythos*)<sup>45</sup>
- P. di Siracusa 22174 (2 anfore a collo distinto)<sup>46</sup>
- P. di Zannoni (5: 1 anfora a collo distinto, 4 *lekythoi*)<sup>47</sup>

– **I pittori di piccole *lekythoi* e di *alabastra*:**

- Classe *PL* (1 *lekythos*)<sup>48</sup>
- P. di Bowdoin (33: 32 *lekythoi*, 1 anfora a collo distinto)<sup>49</sup>
- *Lekythoi* a corpo nero dell'officina del P. di Bowdoin (5 *lekythoi*)<sup>50</sup>
- P. di Atene 1308 (1 *lekythos*)<sup>51</sup>
- P. di *Icarus* (6 *lekythoi*)<sup>52</sup>
- P. della *Seireniske* (1 *lekythos*)<sup>53</sup>

- P. di Siracusa 21975 (1 *lekythos*)<sup>54</sup>
  - I seguaci del P. della *Seireniske*, V: vari (1 *lekythos*)<sup>55</sup>
  - P. di *Aischines* (13 *lekythoi*)<sup>56</sup>
  - P. di Taranto 2602 (1 *lekythos*)<sup>57</sup>
  - P. di Beth Peleth (1 *lekythos*)<sup>58</sup>
  - P. di Leto (1 *lekythos*)<sup>59</sup>
  - P. di Karlsruhe, V: vari (1 *white lekythos*)<sup>60</sup>
  - **I pittori di *Lekythoi* a fondo bianco:**
  - P. di *Timokrates* (2 *white lekythoi*)<sup>61</sup>
  - P. di Atene 1826 (3 *white lekythoi*)<sup>62</sup>
  - P. del *Tymbos* (1 *white lekythos*)<sup>63</sup>
- Dei **Pittori proto-classici di coppe** sono stati esaminati:
- **I seguaci di *Makron*:**
  - P. di Telefo (2: 1 coppa, 1 anfora a collo distinto)<sup>64</sup>
  - **Il P. di Sabouroff:**
  - P. di Sabouroff (7: 1 anfora a collo distinto, 2 *pelikai*, 4 *lekythoi*)<sup>65</sup>
  - P. di Londra E 317 (1 anfora a collo distinto)<sup>66</sup>
  - **L'officina del P. di *Penthesilea*:**
  - P. dello *Splanchnopt* (2: 1 coppa senza stelo, 1 *skyphos*)<sup>67</sup>
  - P. di Orvieto 191 A (1 coppa)<sup>68</sup>
  - P. di Comacchio (1 anfora a collo distinto)<sup>69</sup>
- Dei **Pittori proto-classici di *skyphoi*:**
- P. di Lewis (2 *skyphoi*)<sup>70</sup>
  - Gr. di Ferrara T 981 (1 *skyphos*)<sup>71</sup>
- Dei **vasi configurati a testa umana:**
- Class N: Cook Class (3 *oinochoai*)<sup>72</sup>
- Dei **vasi con acclamazione del *Kalòs*:**
- *Timokrates* (1 *lekythos*)<sup>73</sup>
  - Uncertain *kalos-names* (1 *lekythos*)<sup>74</sup>

Sulla base dei vasi con provenienza certa rinvenuti a Gela e sulla base della scheda di distribuzione dei vasi attici in tutto il Mediterraneo elaborata dal Prof. Giudice<sup>75</sup>, sono emerse significative indicazioni sulla consistenza dei vasi prodotti dal Ceramico ateniese nei vari mercati di consumo:<sup>76</sup>

- Il gruppo più numeroso di ceramografi è costituito dai pittori per i quali appare come primo mercato la **Sicilia**. A questi pittori se ne affiancano altri la cui produzione circola in massima parte nell'area egea, ma che, tuttavia, mostra la Sicilia come primo mercato occidentale.
- Il secondo mercato individuato privilegia l'**area adriatica**, prevalentemente padana.
- L'**area campana** rappresenta la destinazione favorita del terzo gruppo di ceramografi.

- L'ultimo gruppo è rappresentato dai ceramografi i cui vasi sono attestati prevalentemente in **Etruria padana**.
- Solo due pittori presentano come mercato principale **Locri**.

Per quanto riguarda la Sicilia i dati emersi evidenziano, negli anni compresi tra il 475 ed il 450 a. C., una marcata presenza di importazioni attiche a Gela, come è possibile rilevare dal relativo istogramma (fig. 1). Tale *trend*, anche se apparentemente diverso nelle acquisizioni Post-Beazley (fig. 2), viene confermato dalla somma dei dati Beazley con quelli Post (fig. 3).

Mettendo a confronto, infine, l'istogramma relativo al quadro generale delle importazioni attiche a Gela nel corso del VI e del V secolo a. C. con l'istogramma riguardante la produzione globale dei vasi attici (fig. 4) risulta evidente la tendenza mostrata. Mentre nel quadro generale la produzione attica mostra il picco più alto nel primo venticinquennio del V secolo a. C., a Gela esso si registra tra il 475 ed il 450 a. C.

Tale evidenza, in realtà, potrebbe essere messa in relazione con gli esiti della battaglia di Cuma (474 a. C.), in occasione della quale Ierone I di Siracusa, intervenendo in favore dell'antica colonia, «sconfisse duramente la flotta etrusca in una battaglia che ebbe conseguenze storiche decisive per Greci ed Etruschi di Campania».<sup>77</sup>

Filippo Giudice ha più volte posto l'accento su tale evento che a dir suo «rappresenta il punto di arrivo di una forte turbativa dei mercati occidentali, causata dalla politica dei Dinomenidi a Siracusa volta ad interferire nel commercio dei vasi attici che attraversavano lo Stretto di Messina».<sup>78</sup>

E ancora Panvini:<sup>79</sup> «In Sicilia, in quegli anni, dopo avere rifondato *Catane* nel 476 a. C. con il nome di *Etna*, affidando il governo al figlio Dinomene, Ierone, con l'intento di assicurarsi il controllo dei commerci sul Tirreno, accorse in aiuto di Cuma, impe-

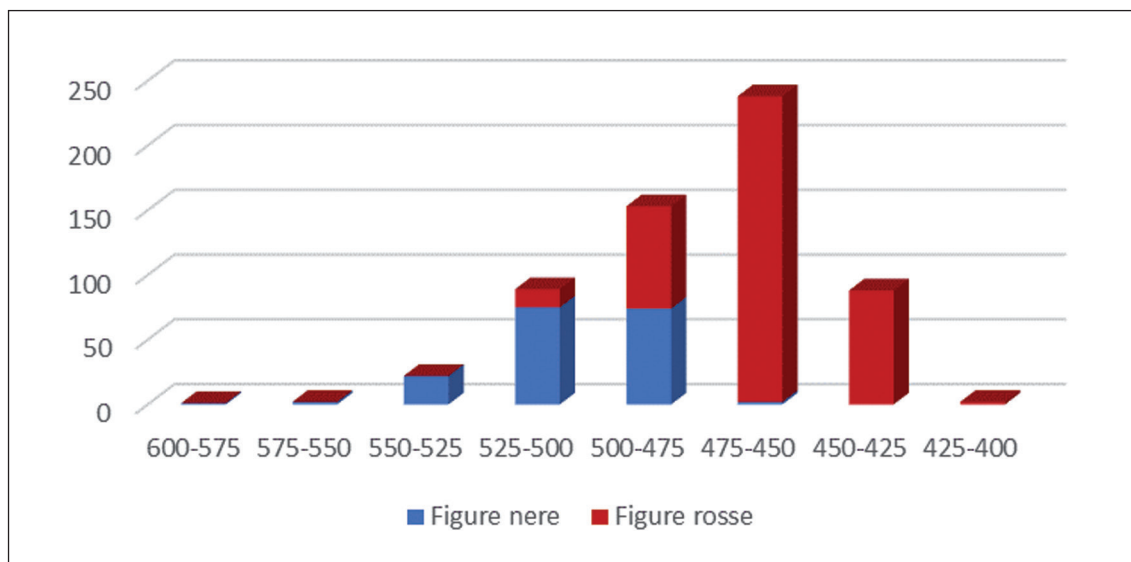


Fig. 1: Quadro generale delle importazioni a Gela «Beazley».

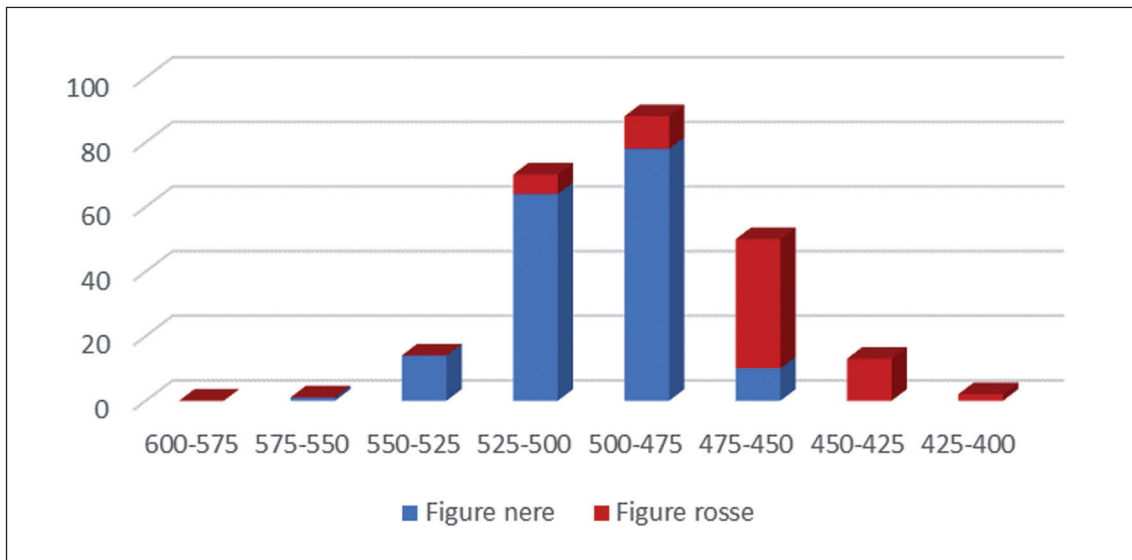


Fig. 2: Quadro generale delle importazioni a Gela «Post-Beazley».

gnata nel conflitto contro gli Etruschi, che furono sconfitti nel 474 a. C. presso la baia di Napoli».

Del resto, pochi anni prima, con la vittoria ad *Himera* (480 a. C.), Gelone di Siracusa, sconfiggendo i Cartaginesi, si era assicurato il controllo dello Stretto di Messina.

Dall'analisi della distribuzione dei prodotti riconducibili ai pittori attivi nel secondo venticinquennio del V secolo, sono emerse, pertanto, due rotte di distribuzione dei pro-

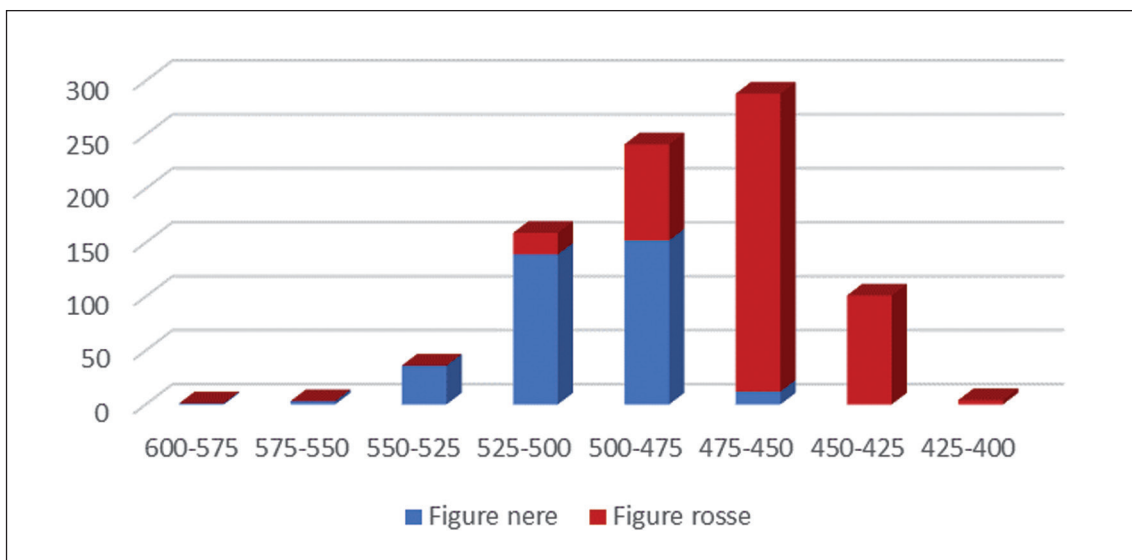


Fig. 3: Quadro generale delle importazioni a Gela «Beazley» + «Post Beazley».

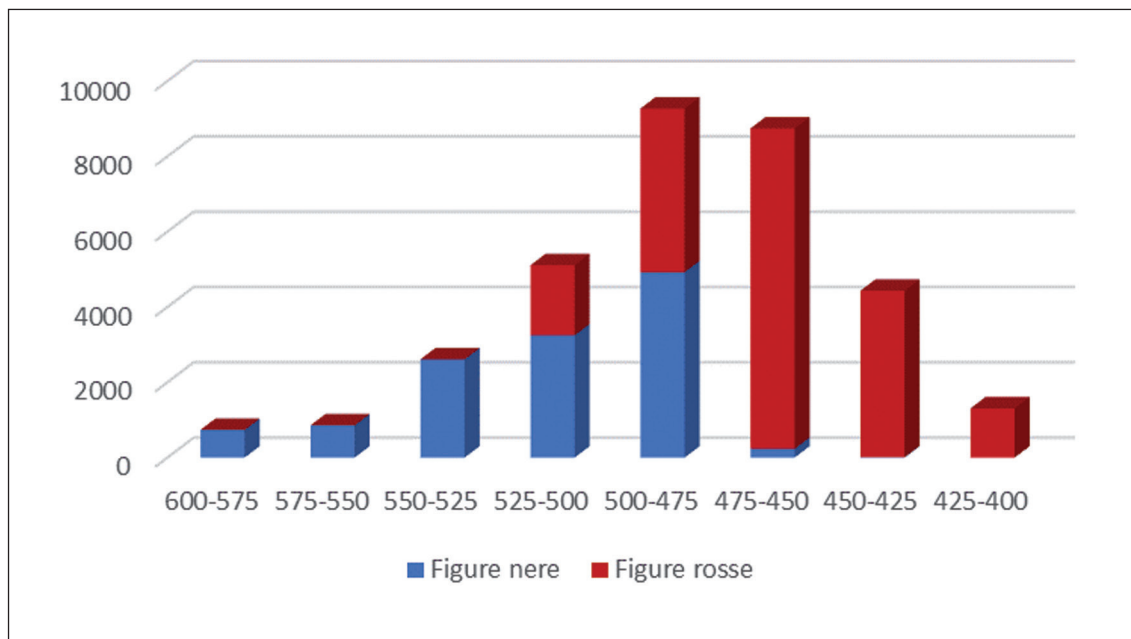


Fig. 4: Produzione globale dei vasi attici.

dotti vascolari attici: una che, toccando i centri della Calabria ionica, scende in Sicilia e risale nel Tirreno ed un'altra diretta a rifornire i ricchi mercati dell'Etruria padana.

F. Giudice ha ipotizzato che le due rotte, provenendo dalla Grecia, facessero capo ad un centro comune della costa calabra, identificato con Locri Epizefiri, dove le merci potessero essere smistate prima della biforcazione verso l'Adriatico da una parte e la Sicilia ed il Tirreno dall'altra.<sup>80</sup> Ponendo, dunque, a confronto l'istogramma di distribuzione della ceramica attica nell'area tirrenica (fig. 5) con quello documentato nell'area adriatica (fig. 6), risulta evidente che, nell'area tirrenica, il picco si realizza tra la fine del VI secolo e l'inizio del V, e, al contrario, si rileva una flessione nel secondo quarto del V secolo. Di contro, nell'area adriatica, il picco della presenza di ceramica attica si registra nel secondo venticinquennio del V secolo. L'elevato numero di vasi attici rinvenuti ad Adria e Spina dimostra che i due empori acquistarono, in realtà, sempre maggiore importanza perché consentivano di rifornire i mercati etrusco-tirrenici eludendo il controllo siceliota dello Stretto, gestito dai Dinomenidi dopo la battaglia di *Himera*.<sup>81</sup>

Non a caso, quindi, se volgiamo la nostra attenzione alla distribuzione della produzione vascolare attica in Sicilia nel corso del VI e del V secolo a.C., notiamo un progressivo aumento delle importazioni dal primo venticinquennio del VI secolo al secondo quarto del V secolo a.C., allorché si raggiunge il massimo livello di diffusione del vasellame attico nell'isola.

Se mettiamo, infatti, a confronto l'istogramma di distribuzione della ceramica attica in Sicilia<sup>82</sup> (fig. 7) con quelli dell'area tirrenica (fig. 5) e dell'area adriatica (fig. 6), appare chiaro che il *trend* distributivo della Sicilia è conforme a quello dell'area adriatica,

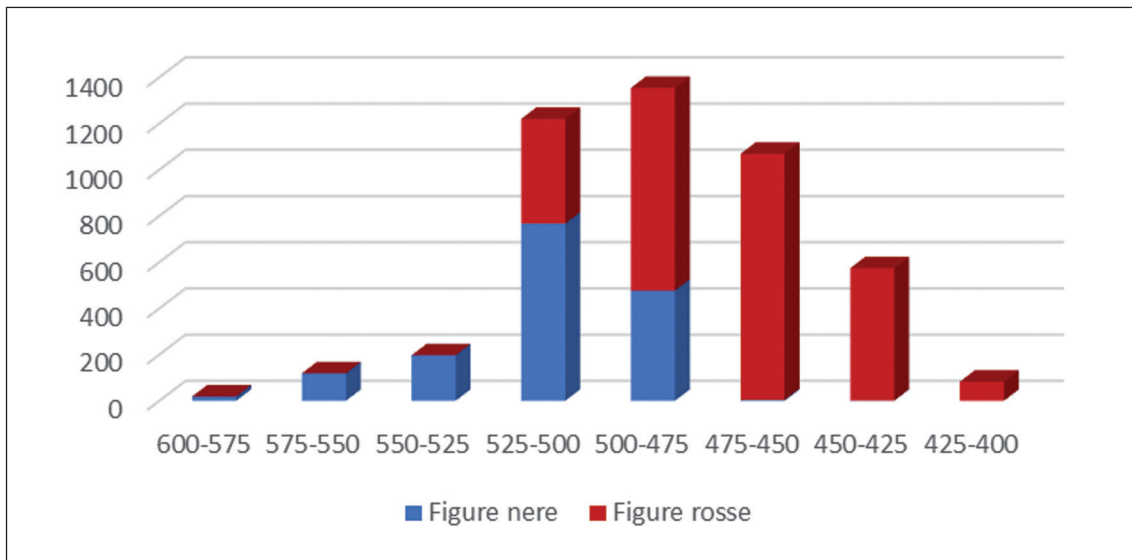


Fig. 5: Quadro generale delle importazioni nell'area tirrenica.

discostandosi invece dall'andamento riscontrabile nell'area tirrenica. Appare evidente che, a causa della difficoltà di attraversare lo Stretto alla volta del Tirreno,<sup>83</sup> le navi provenienti dall'Attica navigassero lungo le coste della Sicilia, quella orientale prima e quella meridionale poi, proseguendo talora alla volta dell'Africa settentrionale e della penisola Iberica.

Per quanto riguarda le forme,<sup>84</sup> quella maggiormente attestata a Gela è la *lekythos*, a dispetto della *kilyx*, che è la forma più rappresentata nella produzione globale.<sup>85</sup>

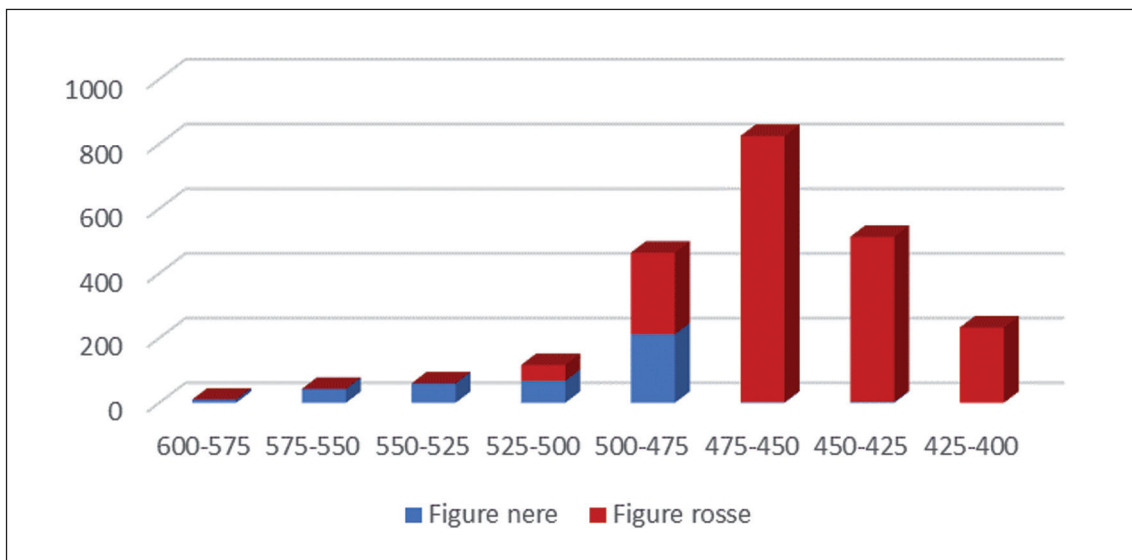


Fig. 6: Quadro generale delle importazioni nell'area adriatica.

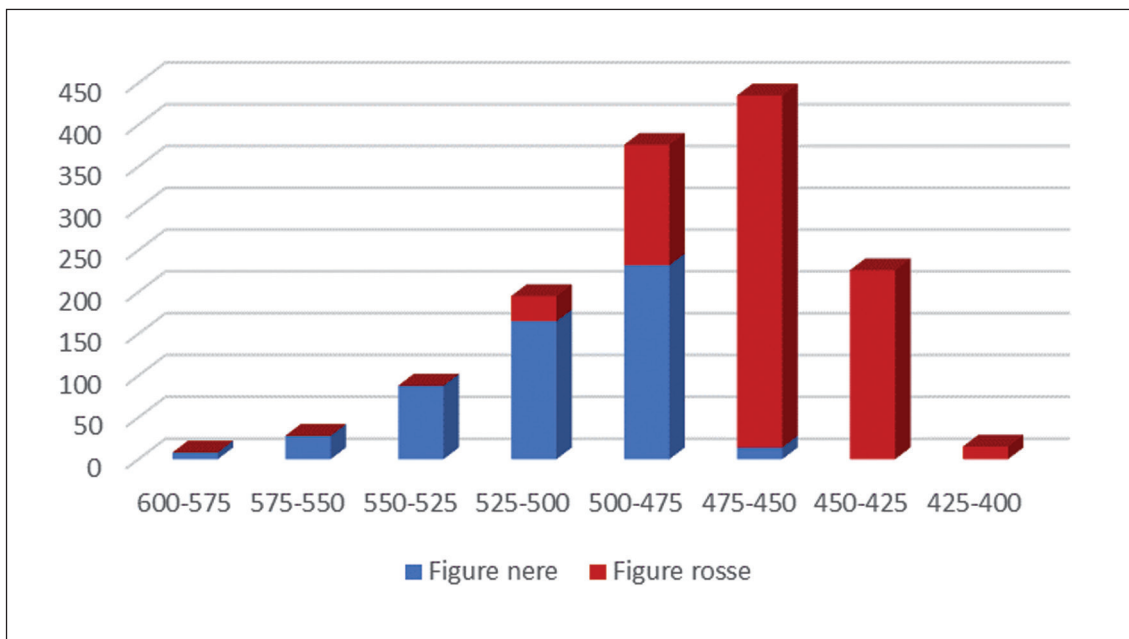


Fig. 7: Quadro generale delle importazioni in Sicilia.

Accostando l'istogramma del quadro delle importazioni a Gela (fig. 1) al grafico della distribuzione dei prodotti attici in tutta la Sicilia (fig. 7), l'andamento è analogo. In ogni caso nell'istogramma in cui vengono posti a confronto i principali centri della Sicilia greca (fig. 8), Gela è senza alcun dubbio la città della Sicilia in cui si registra la più alta concentrazione di ceramica attica, con notevole scarto rispetto alle altre.<sup>86</sup>

Sinceramente grata alla Prof.ssa Rosalba Panvini, per l'esortazione e l'incoraggiamento a riprendere gli studi sulle importazioni attiche a Gela, ed al Prof. Filippo Giudice, mio maestro negli studi di Ceramografia attica, per la sua sempre pronta e squisita disponibilità.

### Note

<sup>1</sup> Tale ricerca è iniziata come tesi di specializzazione, con gli auspici della cattedra di Archeologia Greca dell'Università di Catania, retta negli ultimi venticinque anni dal Prof. Filippo Giudice, il quale – com'è noto – ha condotto studi riguardanti la distribuzione della ceramica attica in tutta l'area mediterranea (Giudice 1991, 126 s.), grazie alla progressiva computerizzazione dei dati relativi (Giudice 1993, 181–196).

<sup>2</sup> Il lavoro, parzialmente pubblicato in Panvini – Giudice 2003, rientrava in un progetto finalizzato a riunire e schedare in un volume monografico il copioso e pregevole vasellame attico rinvenuto a Gela.

<sup>3</sup> Haspels 1936.



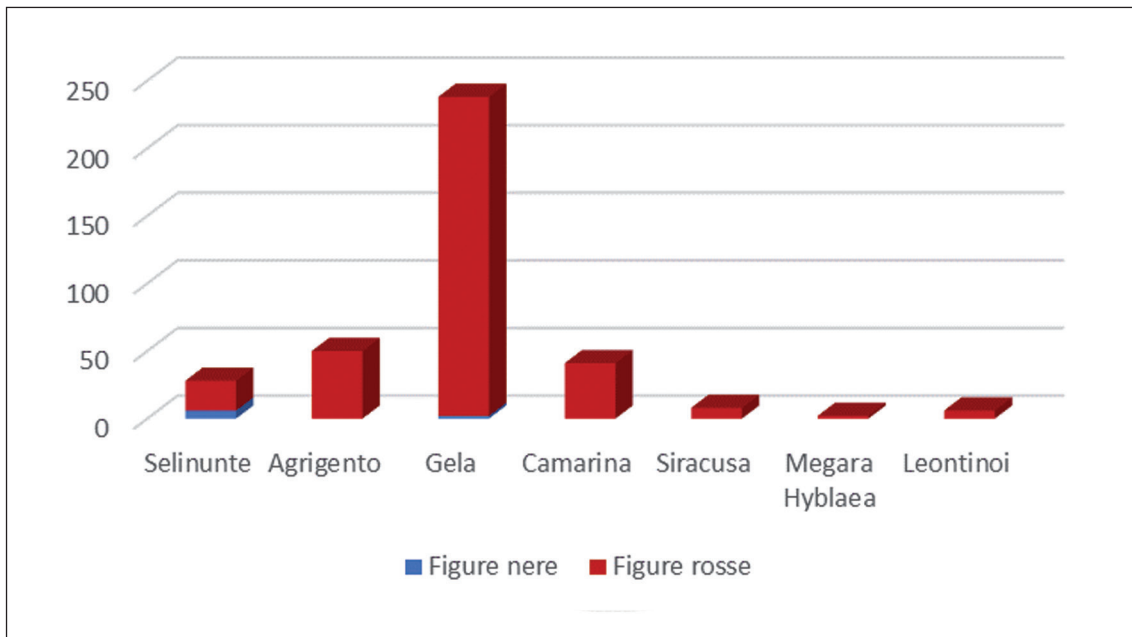


Fig. 8: Colonie greche in Sicilia 475–450 a. C.

<sup>4</sup> Beazley 1956; Idem 1963; Idem 1971.

<sup>5</sup> Burn – Glynn 1982; Carpenter 1989.

<sup>6</sup> Giudice 1974; Giudice 1979 a; Accolla et al. 2003, 407–489, in: Panvini – Giudice 2003; Panvini 2003 a, 491–501, in: Panvini – Giudice 2003; Panvini 2003 b.

<sup>7</sup> Giudice 1993, 181–196.

<sup>8</sup> Si ringrazia il Prof. Giudice per aver messo a disposizione i dati dell'Archivio Ceramografico di Catania.

<sup>9</sup> Giudice et al. 2003, 32 s.

<sup>10</sup> Haspels 1936, 264, 37.

<sup>11</sup> Haspels 1936, 183, III, a.

<sup>12</sup> Beazley 1963, 490,119; 490,120; 490,123.

<sup>13</sup> Beazley 1963, 497,12; 497,13.

<sup>14</sup> Beazley 1963, 500,29.

<sup>15</sup> Beazley 1963, 505,11.

<sup>16</sup> Beazley 1963, 510,1.

<sup>17</sup> Beazley 1963, 512,11.

<sup>18</sup> Beazley 1963, 519,18; 519,19; 519,20; 520,32; 521,2.

<sup>19</sup> Beazley 1963, 522,2.

<sup>20</sup> Beazley 1963, 525,32.

<sup>21</sup> Beazley 1963, 530,14; 531,39; 534,4 bis; 535,2.

<sup>22</sup> Beazley 1963, 535,1; 535,2.

<sup>23</sup> Beazley 1963, 537,22; 537,23; 538,32.

<sup>24</sup> Beazley 1963, 541,4.

- <sup>25</sup> Beazley 1963, 553,43; 555,87; 556,102; 556,104 e Beazley 1971, 388; Beazley 1963, 556,106 e Beazley 1971, 388; Beazley 1963, 556,109; 557,113; 557,114; 557,117; 557,118; 557,119; 557,122; 561,13.
- <sup>26</sup> Beazley 1963, 561,8; 561,9.
- <sup>27</sup> Beazley 1963, 565,32.
- <sup>28</sup> Beazley 1963, 568,25; 569,44; 569,46; 569,50; 570,65; 570,66; 572,1.
- <sup>29</sup> Beazley 1963, 576,34; 576,49.
- <sup>30</sup> Beazley 1963, 583,7; 585,35; 588,73.
- <sup>31</sup> Beazley 1963, 592,32.
- <sup>32</sup> Beazley 1963, 599,2; 600,16; 608,101; 608,1; 610,26.
- <sup>33</sup> Beazley 1963, 613,6, Beazley 1971, 397.
- <sup>34</sup> Beazley 1963, 618,7; 621,41, 1662; 622,48; 622,58; 624,75; 624,76; 626,3; 627,1.
- <sup>35</sup> Beazley 1963, 630,37; 631,38; 631,39; 631,40.
- <sup>36</sup> Beazley 1963, 636,4; 636,22; 638,41; 639,57; 640,67; 640,72; 641,80; 641,82; 641,83, 1586; 641,84; 641,85; 641,86; 641,87; 641,91, 1586; 641,97; 642,108; 642,109; 642,115a, 1579; 644; 644,1; 644,3.
- <sup>37</sup> Beazley 1963, 648,38; 649,42 e Beazley 1971, 402; Beazley 1963, 649,43; 1663.
- <sup>38</sup> Beazley 1963, 651,14; 651,23; 651,28; 652,29bis, 1663; 652,31; 652,32; 653,3.
- <sup>39</sup> Beazley 1963, 654,4, 1572.
- <sup>40</sup> Beazley 1963, 655,1 e Beazley 1971, 403; Beazley 1963, 655, 3,1664; 655,7; 656; 656,17; 656,22; 656,24.
- <sup>41</sup> Beazley 1963, 657,7; 658,29; 658,30; 658,32; 659,34; 659,35; 659,43; 660,61; 660,73; 662,1.
- <sup>42</sup> Beazley 1963, 666,16.
- <sup>43</sup> Beazley 1963, 668,21; 669,2; 669,43; 669,46; 670,14; 670,16.
- <sup>44</sup> Beazley 1963, 671,4; 671,5; 671,10; 671,11.
- <sup>45</sup> Beazley 1963, 672,2.
- <sup>46</sup> Beazley 1963, 672,1; 672,2.
- <sup>47</sup> Beazley 1963, 673,5 e Beazley 1971, 404; Beazley 1963, 673,11; 673,15; 673,17; 674,25.
- <sup>48</sup> Beazley 1971, 405.
- <sup>49</sup> Beazley 1963, 678,2; 679,37; 680,57; 680,63; 680,70, 1665; 680,71; 681,82; 682,99; 683,120; 683,126; 683,130; 683,134; 684,136; 684,147; 684,152; 685,163; 685,168; 685,169; 685,170 e Beazley 1971, 406; Beazley 1963, 685,178; 686,187; 686,191; 686,193 e Beazley 1971, 406,193; Beazley 1971, 406,199bis; Beazley 1963, 687,209; 687,226; 690,4; 690,9; 691,11; 691,28; 691,29, 1666; 692,32; 693,4γ.
- <sup>50</sup> Beazley 1963, 693,11; 694,16; 694,26; 694,33; 694,34.
- <sup>51</sup> Beazley 1963, 695,3.
- <sup>52</sup> Beazley 1963, 697,11; 697,15; 698,30; 699,61; 701,10; 701,14.
- <sup>53</sup> Beazley 1963, 703,57.
- <sup>54</sup> Beazley 1963, 706,2.
- <sup>55</sup> Beazley 1963, 707,2.
- <sup>56</sup> Beazley 1963, 711,53; 711,58; 711,66; 713,117; 713,118; 713,119; 714,154; 714,168; 714,170; 715,176; 715,178; 715,187; 720,18 e Beazley 1971, 410,18.
- <sup>57</sup> Beazley 1963, 725,3.
- <sup>58</sup> Beazley 1963, 728,2.
- <sup>59</sup> Beazley 1963, 730,9.

- <sup>60</sup> Beazley 1963, 741,4.
- <sup>61</sup> Beazley 1963, 743,2, 1560, 1668; 743,3, 1610.
- <sup>62</sup> Beazley 1963, 746,4; 746,19; 746,20.
- <sup>63</sup> Beazley 1963, 760,33.
- <sup>64</sup> Beazley 1963, 818,19; 820,52, 1594.
- <sup>65</sup> Beazley 1963, 841,113; 843,132; 844,146; 844,149; 845,164; 849,239; 854.
- <sup>66</sup> Beazley 1963, 857,2.
- <sup>67</sup> Beazley 1963, 898,138; 898,142.
- <sup>68</sup> Beazley 1963, 938,27.
- <sup>69</sup> Beazley 1963, 957,44.
- <sup>70</sup> Beazley 1963, 974,30; 976,6.
- <sup>71</sup> Beazley 1963, 1676,6bis.
- <sup>72</sup> Beazley 1963, 1542,108; 1542,114; 1543,115.
- <sup>73</sup> Beazley 1963, 1610,2.
- <sup>74</sup> Beazley 1963,1613.
- <sup>75</sup> Giudice 1993.
- <sup>76</sup> Giudice et al. 2003, 67–70.
- <sup>77</sup> Musti 1994, 305.
- <sup>78</sup> Giudice 1979 b, 160–162; Idem 1985, 137–139; Idem 2004, 182.
- <sup>79</sup> Panvini 1996, 91 s.
- <sup>80</sup> Giudice 1989.
- <sup>81</sup> Idem 2004, 192.
- <sup>82</sup> Per il quadro di riferimento delle importazioni di ceramica attica figurata in Sicilia si veda Giudice – Santagati 2020.
- <sup>83</sup> Cfr. nota 78.
- <sup>84</sup> Per le forme si veda Giudice et al. 2003, 35–37; Giudice – Santagati 2020.
- <sup>85</sup> Giudice et al. 2017, 147.
- <sup>86</sup> È legittimo chiedersi come mai a Siracusa, sede dei sovrani Dinomenidi, non si sia riscontrata una situazione analoga a quella di Gela. Ebbene, si è voluta trovare, nel legame mai del tutto reciso con la madrepatria Corinto, la risposta a questo quesito, presupponendo una preferenza dei prodotti vascolari corinzi a quelli attici, che garantisse la continuità dei rapporti commerciali con Corinto. Anche i rapporti politici, in realtà, potevano influenzare i commerci, come, per esempio quando, nel corso della guerra del Peloponneso, Camarina si allea ad Atene e le importazioni di ceramica attica in quella città superano persino quelle della vicina Gela (Giudice 1979 c, 277–354; Idem 1988, 49–57; Idem 2010, 3–21). Ed, in effetti, nel 413, dopo la sconfitta inflitta agli Ateniesi da parte dei Siracusani presso l'*Assinaros*, si interrompono bruscamente i rapporti commerciali tra Atene e la Sicilia greca. Nell'ultimo venticinquennio del V secolo gli istogrammi di distribuzione registrano un crollo delle importazioni attiche a Gela e in tutta la Sicilia (Giudice et al. 2003, 71 e 73 fig. 2). Pertanto la ceramica attica in Sicilia verrà presto soppiantata dalle produzioni locali siceliote (Giudice 1986, 243–260; Idem 2002, 169–202; Giudice – Giudice Rizzo 2004, 137–140). Nel IV secolo, infine, si ravvisa in Sicilia la presenza di soli tre vasi attici figurati provenienti

dall'area occidentale, probabilmente grazie al commercio dei Punici diretto, via Mozia, nella penisola iberica (Giudice 2006, 93–95).

## Indice delle figure

Tutte le figure dall'autrice.

## Bibliografia

### Accolla et al. 2003

M. Accolla – E. Giudice – G. Giudice, Catalogo vasi POST ABV/ARV<sup>2</sup> e nuove attribuzioni (A), in: Panvini – Giudice 2003, 407–489.

### Beazley 1956

J. D. Beazley, *Attic Black-figure Vase-painters* (Oxford 1956).

### Beazley 1963

J. D. Beazley, *Attic Red-figure Vase-painters<sup>2</sup>* (Oxford 1963).

### Beazley 1971

J. D. Beazley, *Paralipomena. Additions to Attic Black-figure Vase-painters and Attic Red-figure Vase-painters<sup>2</sup>* (Oxford 1971).

### Burn – Glynn 1982

L. Burn – R. Glynn, *Beazley Addenda. Additional References to ABV, ARV<sup>2</sup> & Paralipomena* (Oxford 1982).

### Carpenter 1989

T. H. Carpenter, *Beazley Addenda. Additional References to ABV, ARV<sup>2</sup> & Paralipomena* (Oxford 1989).

### Giudice 1974

F. Giudice, *CVA Italia 54, Gela 3* (Roma 1974).

### Giudice 1979 a

F. Giudice, *CVA Italia 56, Gela 4* (Roma 1979).

### Giudice 1979 b

F. Giudice, Osservazioni sul commercio dei vasi attici in Etruria e in Sicilia. Su una lekythos del Pittore della Gigantomachia di Parigi con l'iscrizione ΛΑΣΑΣΑ, *CronA*, 18, 1979, 153–162.

### Giudice 1979 c

F. Giudice, La stipe di Persefone a Camarina, *MonAnt* 49, 1979, 277–354.

### Giudice 1985

F. Giudice, Gela e il commercio attico verso l'Etruria nel primo quarto del V sec. a. C., *StEtr* 53, 1985, 115–139.

**Giudice 1986**

F. Giudice, I ceramografi del IV secolo a. C., in: G. Pugliese Carratelli (ed.), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca* (Milano 1986) 243–260.

**Giudice 1988**

F. Giudice, La seconda e terza fondazione di Camarina alla luce dei prodotti del commercio coloniale, *QuadMess* 3, 1988, 49–57.

**Giudice 1989**

F. Giudice, Vasi e frammenti «Beazley» da Locri Epizefiri e ruolo di questa città lungo le rotte verso l'Occidente (Catania 1989).

**Giudice 1991**

F. Giudice, L'analisi ceramografica da P. Orsi ad oggi, *AnnMusRov Suppl.* 6, 1991, 123–132.

**Giudice 1993**

F. Giudice, Le rotte commerciali dei vasi attici dal VI al IV secolo a. C. Analisi quantitativa e qualitativa, *ACalc*, 4, 1993, 181–196.

**Giudice 2002**

F. Giudice, La ceramica attica del IV secolo a. C. in Sicilia ed il problema della formazione delle officine locali, in: N. Bonacasa – L. Braccesi – E. De Miro (eds.), *La Sicilia dei due Dionisi, Atti del Congresso Internazionale progetto Akragas 2, Agrigento 24–28 febbraio 1999* (Roma 2002) 169–202.

**Giudice 2004**

F. Giudice, La ceramica attica dell'Adriatico e la rotta di distribuzione verso gli empori padani, in: L. Braccesi (ed.), *I Greci in Adriatico 2, Hesperia* 18 (Roma 2004) 171–210.

**Giudice 2006**

F. Giudice, La ceramica attica del IV secolo e i clienti delle Due Sicilie, in: J. de la Genière (ed.), *Les clients de la céramique grecque. Actes du colloque de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris, 30–31 janvier 2004* (Paris 2006) 93–95.

**Giudice 2010**

F. Giudice, Le importazioni di ceramica attica a Camarina, in *Attikon ... keramon. Veder greco a Camarina. Dal principe di Biscari ai nostri giorni* (Catania 2010) 3–21.

**Giudice et al. 2003**

F. Giudice et al., Appendice, in: *Panvini – Giudice 2003*, 27–92.

**Giudice et al. 2017**

F. Giudice – E. Giudice – G. Giudice, Distribuzione delle forme della ceramica attica nella Sicilia arcaica: Il quadro di riferimento, *Sicilia Antiqua* 14, 2017, 139–149.

**Giudice – Giudice Rizzo 2004**

F. Giudice – I. Giudice Rizzo, Pericle, le «grandi opere» e il trasferimento dei ceramografi dalla Grecia alla Magna Grecia, in: *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo* (Milano 2004) 137–140.

**Giudice – Santagati 2020**

F. Giudice – G. Santagati, Costruzione del quadro di riferimento delle importazioni di ceramica attica figurata in Sicilia, in: Amato – Barbera – Ciurcina (eds.), Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di G. Voza, (Palermo 2020), 233–245.

**Haspels 1936**

C. H. E. Haspels, Attic Black-figured Lekythoi (Paris 1936).

**Musti 1994**

D. Musti, Storia greca (Bari 1994).

**Panvini 1996**

R. Panvini, Γέλας, Storia e archeologia dell'antica Gela (Torino 1996).

**Panvini 2003a**

R. Panvini, Catalogo vasi POST ABV/ARV<sup>2</sup> e nuove attribuzioni (B), in: Panvini – Giudice 2003, 491–501.

**Panvini 2003b**

R. Panvini, Ceramiche attiche figurate del Museo Archeologico di Gela (Venezia 2003).

**Panvini – Giudice 2003**

R. Panvini – F. Giudice (eds.), Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia. Catalogo della mostra (Roma 2003).